

«Livelli elevati Ma ora si investe sugli spostamenti quotidiani»

Massimo Pegoretti (Fiab)

TRENTO Una rete provinciale ciclabile estesa, affidabile e di grande qualità, accompagnata da una cittadina in via di miglioramento, ma ancora perfettibile, per poter introdurre e invogliare le persone a utilizzare la bicicletta per spostamenti quotidiani sentendosi al sicuro. È il panorama della mobilità su due ruote che dipinge Massimo Pegoretti, ex vicepresidente della Federazione italiana ambiente e bicicletta (Fiab) di Trento. Pegoretti, quando nasce la Fiab a Trento e qual è lo scopo dell'organizzazione?

«La Fiab Trento ha origine nel 1983. In Trentino ha circa 250 soci e personalmente vi partecipo dal 2016. La Fiab ha un duplice scopo: da una parte occuparsi di favorire il turismo in bicicletta, dall'altra promuovere e aiutare lo sviluppo della ciclabilità urbana e della nuova mobilità. Fino a pochi mesi fa ero nel direttivo, ma ancora oggi mi occupo soprattutto di questa seconda missione».

Il Trentino è uno dei territori italiani con più metri per abitante di piste ciclabili: da utente come le trova?

«La rete ciclabile provinciale è un fiore all'occhiello del Trentino, abbiamo insegnato al resto d'Italia come vanno realizzate le ciclabili. La qualità è elevatissima, sia come strutture sia come vastità del network. Certo, ci sono dei punti ancora da completare che favorirebbero sia le opportunità turistiche sia la ciclabilità cittadina. Per fare un esempio ritengo che realizzare il tracciato del Bus de Vela sarebbe un'opportunità».

Come può essere sviluppata la rete?

«Credo che la direzione sia quella giusta: la ciclabile tra Trento e Pergine costituirà un nodo fondamentale per il completamento del cicloturismo. Ma non bisogna sottovalutare anche l'utilizzo urbano. Si potrà andare da Trento a Pergine o viceversa in bici per lavorare. Anche il tratto appena inaugurato tra Ronzone e Sarnonico lancia lo stesso ragionamento: un'opera pensata principalmente come turistica, ma che potrebbe avere risvolti importanti anche in ottica quotidiana».

A Trento invece la situazione è diversa?

«Partiamo da un assunto: Trento non è messa male in confronto a molte città italiane. Detto questo, ci sono ampi margini di miglioramento. Gli utenti soffrono l'impostazione data con percorsi che fanno convivere pedoni e ciclisti. È un aspetto che va superato e credo che l'attuale giunta abbia ben in mente la problematica. Quello che la Fiab sostiene è che bisogna scegliere se incrementare le piste ciclabili o se aumentare la ciclabilità. Se si vuole fare la seconda cosa, bisogna ragionare su una revisione del modello di mobilità della città, ricalibrando la distribuzione degli spazi. È necessario incrementare zone 30 e moderare il traffico».

Come spingere a usare la bicicletta anche per gli spostamenti quotidiani?

«Principalmente bisogna migliorare le infrastrutture esistenti, incentivando l'intermodalità. E poi bisogna puntare sulla pedalata assistita, una tecnologia che riduce l'elemento di fatica. Le due cose si coniugano l'una con l'altra. Per fare un esempio, le bici elettriche hanno un costo importante e per investire su di essa per usarla nel quotidiano è necessario mettere a disposizione infrastrutture di ricovero adeguate. Se un cittadino vuole usarla per andare a prendere il treno, saranno necessari dei cicloparcheggi in cui si senta sicuro a lasciarla. Investire su questo aiuterebbe a considerare l'opzione della pedalata assistita».

A. M.